1867

N° 260

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 23 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3893 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le domande sporte dagli infrascritti comuni delle provincie di Vicenza ed Udine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni descritti nell'unita tabella sono autorizzati ad assumere la nuova denominazione a lato di ciascuno indicata in conformità delle deliberazioni prese dai rispettivi Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

N° progressivo	Provincia	Comune	Nuova denominazione	Data della deliberazione del Consiglio Comunale
1	Vicenza	Altavilla	Altavilla Vicentina	6 maggio 1867
2	Id.	Bolzano	Bolzano Vicentino	17 maggio 1867
3	Id.	Camisano	Camisano Vicentino	15 maggio 1867
4	Id.	Grisignano	Grisignano di Zocco	13 maggio 1867
5	Id.	Quinto	Quinto Vicentino	22 marzo 1867
6	Id.	Campolongo	Campolongo sul Brenta	26 maggio 1867
7	Id.	Rossano	Rossano Veneto	8 maggio 1867
8	Id.	Marano	Marano Vicentino	21 maggio 1867
9	Id.	S. Vito	S. Vito di Leguzzano	17 aprile 1867
10	Id.	Velo	Velo d'Astico	23 maggio 1867
11	Id.	Campiglia	Campiglia dei Berici	13 febbraio 1867
12	Id.	Montebello	Montebello Vicentino	20 febbraio 1867
13	Id.	Nogarole	Nogarole Vicentino	13 maggio 1867
14	Id.	Mason	Mason Vicentino	2 maggio 1867
15	Id.	Pozzo	Pozzoleone	24 aprile 1867
16	Id.	S. Germano	S. Germano dei Berici	12 marzo 1867
17	Udine	Azzano	Azzano Decimo	21 marzo 1867
18	Id.	Prata	Prata di Pordenone	12 marzo 1867
19	Id.	Roveredo	Roveredo in Piano	11 marzo 1867
20	Id.	Bagnaria	Bagnaria Arsa	16 marzo 1867
21	Id.	Marano	Marano Lacunare	26 maggio 1867
22	Id.	Casarsa	Casarsa della Delizia	19 maggio 1867
23	Id.	S. Martino	S. Martino al Tagliamento	25 marzo 1867
24	Id.	Sesto	Sesto al Reghena	1 aprile 1867
25	Id.	Castelnuovo	Castelnuovo del Friuli	24 aprile 1867
26	Id.	Pinzano	Pinzano del Tagliamento	25 marzo 1867
27	Id.	S. Giorgio	S. Giorgio della Richinvelda	31 marzo 1867
28	Id.	Cavasso	Cavasso Nuovo	17 aprile 1867
29	Id.	Cavazzo	Cavazzo Carnico	6 aprile 1867
30	Id.	Villa	Villa Santina	14 marzo 1867
31	Id.	Prato	Prato Carnico	28 maggio 1867
32	Id.	Chiusa	Chiusa Forte	30 aprile 1867
33	Id.	Magnano	Magnano in Riviera	17 marzo 1867
34	Id.	Collalto	Collalto della Soima	3 aprile 1867
35	Id.	Pavia	Pavia d'Udine	13 marzo 1867
36	Id.	Pozzuolo	Pozzuolo del Friuli	5 maggio 1867
37	Id.	Feletto	Feletto Umberto	23 aprile 1867
38	Id.	Reana	Reana del Roiale	17 maggio 1867
39	Id.	Passariano	Rivolto	13 marzo 1867
40	Id.	Palazzolo	Palazzolo dello Stella	23 aprile 1867
41	Id.	Muzzana	Muzzana del Turgnano	26 marzo 1867
42	Id.	S. Daniele	S. Daniele del Friuli	2 maggio 1867

Il numero 3891 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Vendrogno e Dervio in data 25 ottobre e 29 novembre 1863, non che quella del Consiglio provinciale di Como delli 14 settembre 1864;

Vista la legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Resta approvata la nuova delimitazione dei comuni di Vendrogno e Dervio quale risulta dalla sentenza arbitramentale pronunciata dall'ingegnere Pietro Barrera addì 4 settembre 1856.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il numero 3892 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Ca de'Staoli e Pieve d'Olmi nelle adunanze 24 e 25 marzo scorso, e quella del Consiglio provinciale di Cremona in data 1° febbraio precedente;

Visto l'articolo 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Ca de'Staoli è soppresso ed aggregato a quello di Pieve d'Olmi.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Pieve d'Olmi, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare in alcun modo l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il numero 3898 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 2 dicembre 1866 sull'ordinamento dell'amministrazione comunale e provinciale nelle provincie venete e in quella di Mantova;

Veduto come, per le disposizioni transitorie espresse agli articoli 237 e 238 del suddetto decreto, sia stata temporariamente mantenuta l'amministrazione del fondo territoriale;

Veduto il bilancio di previsione delle spese e delle entrate della suddetta amministrazione pel corrente anno 1867;

Veduto il parere espresso dalla Commissione centrale nel suo rapporto 28 marzo 1867, numero 691;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il bilancio di previsione per l'amministrazione del fondo territoriale nelle provincie della Venezia e di Mantova durante l'anno 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M. in udienza del 15 settembre corrente si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Weiller Rodolfo, console di Baviera in Livorno;

Giovanelli principe Giuseppe, console della Repubblica di San Marino in Venezia.

Con decreti ministeriali 1° e 5 settembre corrente furono istituite le seguenti agenzie consolari:

In Itapemirim sotto la dipendenza del R. consolato in Rio Janeiro;

In Bougie sotto la dipendenza del R. consolato in Algeri.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. in udienza dell'8 settembre 1867 ha fatto la seguente disposizione:

Diena Cervo, sottotenente nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. con decreto in data 8 settembre 1867 sulla proposta del ministro della marina ha fatto la seguente disposizione nel personale delle capitanerie di porto:

Cassone Filippo, capitano di porto di 3ª cl., collocato in aspettativa per motivi di salute per un mese a datare dal 5 settembre detto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con Regi decreti dell'8 corrente mese:

Congiatu-Salis avv. Sebastiano, nominato notaio nell'isola di Sardegna;

Pietri Ignazio Luigi, id. id.;

Seira Gio. Battista, nominato con Regio decreto 25 aprile 1867 notaio a Curino, restituito in tempo a presentare detto suo decreto alla Corte d'appello;

Murdolo Felice, nominato notaio nel comune di Stilo;

D'Errico Vincenzo, id. a Palagianello frazione del comune di Palagiano;

Palma Vincenzo, notaio a Melito Valle Bonito, traslocato a Mirabella Eclano;

Grieco Francesco Antonio, id. a Mirabella Eclano, id. a Melito Valle Bonito.

Con Regi decreti del 15 detto:

Visentini dott. Gaetano, notaio a Bozzolo, traslocato a Mantova;

Coppola Giocondino, id. a Villanova del Battista, id. a San Sossio;

Ruggiero Michelangelo, nominato notaio nel comune di Morra Irpino;

Lucarelli Pietro, id. di Gubbio;

Nistri Gio. Batt., notaio con rogito limitato ai comuni di Prato, Carmignano e Montemurlo residente a Prato, autorizzato ad estendere il suo rogito notarile al comune di Cantagallo, ferma la sua residenza a Prato;

Gualtieri Ottaviano, id. al comune di Vernio, idem, ferma la sua residenza a Vernio;

Chiavaccini Nicola, id. di Montopoli in Val d'Arno, id. al mandamento di San Miniato, ferma la sua residenza in Montopoli;

Caliri Placido, nominato notaio nei comuni di Mili Superiore e Mili Inferiore, comune di Messina;

Rubini Giuseppe, id. nel comune di Barletta;

Coppola Luigi, id. di Ottajano.

Con decreto ministeriale del 20 detto:

Insinga Vincenzo e Punzi Giuseppe, notai nel comune di Regalbuto, sospesi dall'esercizio della carica, il primo per giorni venti ed il secondo per giorni dieci per avere temporariamente abbandonato il posto durante l'epidemia cholerosa.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 25 agosto ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Molè Enrico, giudice del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, incaricato dell'istruzione dei processi penali, dispensato dietro sua domanda dall'incarico dell'istruzione penale;

Forni Eugenio, id. di Monteleone id., tramutato a Catanzaro collo stesso incarico;

De-Mercurio Pietro, id. di Castrovillari, id. a Monteleone id.;

Gregorage Pietro, giudice del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, incaricato dell'istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

De-Guzzis Fedele, id. di Catanzaro, tramutato a Castrovillari;

Mussita Isacco, giudice in suprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Sondrio, rimesso in pianta presso il tribunale medesimo;

De-Ponti Paolo, giudice istruttore presso il tribunale civile e correzionale di Crema, tramutato a quello di Cremona, conservando l'incarico dell'istruzione dei processi penali;

Miglio Ettore, giudice del tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere, tramutato a quello di Crema;

Bruni Vincenzo, giudice in soprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Bergamo, applicato all'ufficio d'istruzione penale, riammesso in pianta presso quello di Castiglione delle Stiviere, cessando dall'istruzione delle cause penali;

Petra di Caccavone Nicola, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Palermo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda per tre mesi;

Palestino Michele, id. di Palmi, destituito.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 25 agosto ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Dionisotti Emilio, pretore del mandamento di Vigevano, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gatti Fermo, già pretore del mandamento di Zogno, attualmente in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per altri tre mesi;

[illegible], già pretore del mandamento di Poppi, attualmente in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per altri mesi quattro.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 25 agosto 1867 fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Bruzzese Luigi, pretore del mandamento di Caulonia, tramutato a Cortale;

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor Petruccelli della Gattina.

XLVIII.

Parigi, 18 settembre.

Esposizione inglese.

Ed eccoci dinanzi al pelago dei tessili. Noi ci comporteremo con questi come col mare, che è incomparabilmente più bello visto di lontano che quando i flutti vi menano.

Il Regno Unito non produce il cotone. Esso lo importa di dovunque, principalmente dall'America e dall'Asia — le Indie, gli Stati Uniti, il Brasile, la Cina, il Giappone, l'Egitto. La *Cotton Supply Association* di Manchester espone, oltre una bella macchina a sgranare ed altre a preparare i cotoni, una collezione di essi, indicandone la provenienza. In questo quadro l'Italia ha un posto, e certo i cotoni di Sassari, in primo luogo, poi quelli di Terra di Otranto, poi quelli di Macerata ed i bruni di Catania non vi fanno la peggiore figura. La fabbrica del cotoname è la base dell'industria e del commercio inglese. Gli è perciò che quando questo prodotto è malato o manca, l'Inghilterra è malsana e soffre. Le sedi di questa industria sono la contea di Lancaster, quella di Chester, la Lanarkshire in Iscozia, e un po' meno in altre contee. Nel Regno Unito vi sono, o piuttosto vi erano nel 1861 che è l'anno normale e tipo per questa industria, 2887 filande di cotone con 399,992 telai armati di 30,387,467 fusi. Di poi, gran numero di macchine sono state aggiunte e la potenza complessiva di tutti è stata aumentata. Però, qualche filanda, in seguito della guerra di America ebbe a chiudersi.

Una principale parte degli opifici inglesi produce il filo ed i cambrì di cotone, fra cui segnalo Horrockses e Miller, che hanno ricevuta la medaglia di oro; e per i cotoni a cucire, Brook, poi Clark che ha ricevuto anche una medaglia di oro. Poi essi producono delle mercanzie in pezzi leggeri e forti, dei calicots dipinti, dei velluti di ogni qualità — fra cui noto come produttori principali Armitage, Barlow, Christy, Crewdson, Glower, Hall, Hawkins, Johnson, Kesselmayer, Langworthy, Martin, Radcliffe, Samuel, Smithson. Glascow, che è il centro del cotone in Iscozia, produce specialmente i tessuti leggeri, le battiste, le jaconas. A Bradford ed in altre parti della Yorkshire fabbricansi stoffe di cotone misto alla lana, che hanno tutta l'apparenza di questo solo tessile.

Prima della guerra degli Stati Uniti, l'importazione del cotone in Inghilterra ascendeva a 1,129 milioni di libbre, a cui gli Stati americani partecipavano per 869 milioni di libbre. Di questa enorme quantità di cotone l'Inghilterra ne esportava per 171 milione di libbre, e ne conservava per l'uso delle sue fabbriche, per poi esportarlo lavorato, 958 milioni di libbre. Durante la guerra, la Camera di commercio di Manchester prese delle misure per attivare nel mondo intero la produzione di questo tessile, e sur i 978 milioni di libbre che potè raggranellare, l'India vi contribuì per 446 milioni, le diverse parti di America per 190 milioni, l'Egitto per 177, il Brasile per 55, e tutto il littorale del Mediterraneo, fra cui l'Italia, per 27 milioni. La coltura nell'India ha aumentato di poi, perocchè negli undici primi mesi del 1866, su i 1260 milioni di libbre che l'Inghilterra ha importate di questo tessile, 586 milioni provengono dalle possessioni inglesi indiane, e soli 474 milioni dagli Stati Uniti.

Il cotone che valeva in dicembre 1860 7 $^1/_4$ *pence* inglesi — il penny equivale a 10 centesimi e 4 millesimi — si elevò, nell'apice della crise americana, a 31 pence e $^1/_2$, e valeva, in dicembre 1866, 16 pence la libbra quello americano, e 12 $^1/_2$ quello indiano, il buon Dhollerah. Il prezzo della mercanzia fabbricata non seguì, malgrado ciò, le proporzioni dell'aumento della materia prima. Fu equilibrata la differenza con la diminuzione del cotone nella costituzione dei tessuti, e con l'accrescimento della potenza delle macchine. Ora lo stato normale della materia che entra nei tessuti è stato ristabilito.

Nel 1861 lavoravano nel cotone 451,000 operai, di cui 182,556 uomini, 269,013 donne. Una parte di questi operai cangiarono di mestiere durante la carestia cotonaria; ora non vi sono ritornati tutti. E per ciò, e per altre ragioni ancora, un aumento del 10 per 100 su i salari del 1860. La condizione morale dell'operaio si è anche considerevolmente migliorata, a causa delle scuole giornaliere, quelle della domenica, quelle delle filande stesse, le biblioteche ed i gabinetti gratuiti, la stampa a buon mercato, i clubs, gli istituti meccanici, i collegi di operai, i libri a poco prezzo. « Delle abitudini di frugalità e di previdenza sono visibili, dice il signor Ashworth in una memoria letta all'Associazione delle scienze sociali di Manchester nell'ottobre 1866; un gran numero di essi manifestano il desiderio di raggiungere la comodità, anzi la ricchezza. Lo stabilimento di società cooperative e di compagnie manufatturiere e commerciali, formate con capitali di riserva del popolo ed amministrate esclusivamente dai più capaci ed integri fra loro, è un segno delle loro abitudini di preveggenza e di economia. » Nel dicembre 1865 vi erano, nella sola contea di Lancaster, 139 di queste istituzioni. Non ostante le crisi, nelle quali ogni nazione fece come potè e prese altra via, l'esportazione del prodotto cotonario inglese, che era per 52 milioni di lire sterline nel 1860, ed era disceso a 36 milioni nel 1862, segnava nel 1866 la bella cifra di 57 milioni di lire sterline, sull'esportazione totale del Regno Unito di 166 milioni.

La fattura del cotone si opera tutta per macchine. Queste operavano nel 1861 con una forza motrice di 281,663 cavalli di vapore e 12,467 cavalli idraulici; ma di poi questa forza è stata aumentata di molto e per potenza, e per miglioramento delle macchine. Noi parlammo già di queste ed a lungo. I miglioramenti son consistiti in semplificare e perfezionare i metodi in attività anzi che nell'introdurre nuovi modi di fabbrica — in estendere le attribuzioni automotrici della macchina e in restringere l'intervenzione dell'uomo: quindi maggiore esattezza, maggiore efficacia, maggiore prodotto, e più compiuta precisione di esso. Il miglioramento è stato comune, e nelle macchine a filare ed in quelle a tessere. Per lavorare i cotoni corti dell'India si è accelerato il movimento delle macchine che lavoravano il cotone a lunghe fibre degli Stati Uniti. L'istruzione tecnica, favorita dal Governo inglese ed avidamente presa dagli operai, le collezioni di oggetti di arte, non solo stabilite in taluni centri manifatturieri, ma mandate di provincia in provincia per l'istruzione degli operai che non potevano viaggiare, hanno prodotto frutti meravigliosi, che si constatano nella produzione esposta al Campo di Marte. Per preparazione, per colori, per disegni, per gusto, l'Esposizione del 1867 è di gran lunga superiore a quelle del 1862, del 1855 e del 1851. I calicots ed i tessuti tinti e dipinti di Mac Naughtan, di Barlow, di Mortyn, di Ripley, di Whincup, sono fra i più belli del genere e non lascian nulla a desiderare per qualità e prezzo. Basti dire, che vi sono tele a *venticinque centesimi* il *metro*, che molti sarebbero felici d'inalberare per camicie da nozze. Misurata, la quantità della tela di cotone prodotta nel 1865 dall'Inghilterra ascese a due miliardi quindici milioni di yards. Vi era di che fare una veste al globo intero e lanciarlo così nello spazio all'ammirazione dei popoli degli altri pianeti: la terra in veste da camera!

Il lino, la canape, la canape d'India — *juta* — provengono dal suolo inglese in massima parte — e soprattutto dall'Irlanda e dalla Scozia. L'Irlanda sola, nel 1866, ha prodotto 1,054,000 quintali di lino, raccolti sur una superficie coltivata di 263,659 acri. Malgrado ciò, fu importato nel detto anno 1,867,000 quintali di lino, di cui 76 per 100 dalla Russia; 913,000 quintali di canape, di cui 60 per 100 anche di Russia, e, buona parte del resto, dall'Austria e dalle isole Filippine; 1,691,000 quintali di juta provennero tutti dall'India. La juta è una pianta fibrosa simile alla canape, molto adoperata per le tele grossolane. La totalità delle materie prime assorbite dall'industria linaria e di fibre affini può essere calcolata da quattro a cinque milioni di quintali. Le contee di York, di Lancaster, di Forfar, di Fife, di Antrim, di Down sono i centri di questa produzione nel Regno Unito. La juta si lavora principalmente a Dundee.

Nel 1861 questi diversi tessili erano manipolati in 440 filature, in cui 15,343 telai a vapore animavano 1,252,236 fusi. Dopo quest'epoca, la manifattura dei tre tessili fibrosi ha preso una estensione considerevole, come lo mostrano le statistiche parziali di qualche contea. Più di centomila operai lavorano a questa industria, dei quali i due terzi sono donne.

Il valore delle tele e dei fili di lino, canape e juta esportati nel 1865 si valutò a 12,084,681 sterlina. Tranne qualche telaio alla mano, che resta ancora in Irlanda, la manifattura di questi tessili si compie alla macchina. Il miglioramento della produzione non ha rallentato, sia nella qualità dei tessuti bianchi, che nel gusto dei tessuti dipinti ricercati principalmente sul continente. L'imbiancatura è stata perfezionata, aiutando coi mezzi chimici l'azione benefica del

Agnini Gaetano, id. di Seminara, id. a Fuscaldo;

Ponzi Rocco, id. di Fuscaldo, id. a Campana;

Devecchi Giuseppe, id. di Cassano al Jonio, id. a Cariati;

Petrelli Nicola, id. di Chiaravalle centrale, id. a Martirano;

Dedomenico Francesco, id. di Cariati, id. a Seminara;

Anattatis Cesare, id. di Campana, id. a Rose;

Gallo Giuseppe, id. di Rose, id. a Cassano al Jonio;

Cucci Alfonso, id. di Martirano, id. ad Amendolara;

Carlomagno Angelo, id. di Amendolara, id. a San Marco Argentano;

Stinchi Giuseppe, id. di San Marco Argentano, id. a Montalto Uffugo;

Miletti Francesco Zaverio, id. di Gimigliano, id. a Chiaravalle centrale;

Bassi Gaetano, id. di Cicagna, id. a San Martino d'Albaro;

Berlingeri Achille, pretore in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato al mandamento di Cicagna.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

In considerazione delle condizioni sanitarie della città di Napoli rimane sospesa fino a nuovo ordine la riunione della Commissione esaminatrice del concorso predetto, che doveva aver luogo il dì 29 del mese corrente. E sono quindi sospese anche le prove degli aspiranti che dichiararono concorrere per esame.

Firenze, 22 settembre 1867.

(Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 95 avente il n° 8535, iscritta sui registri della Direzione del Debito pubblico di Milano a favore di Ferrari Marianna, vedova Ponti, fu Vitaliano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Ferrario Marianna, vedova Ponti, ecc., ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 17 agosto 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Amirzo.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Seconda pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa averci interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di nessuno effetto il titolo precedente.

Polizza n° 5194 in data 27 febbraio 1866 rappresentante un deposito di L. 60 fatto da Matteis patrocinatore Paolo di Aquila, mediante il sottosegretario di quel tribunale circondariale, per cauzione della libertà provvisoria di Simone Sante, Angelo Maria Ranieri e Veneziani Francesco.

Torino, li 20 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

Il fenianismo nella sua forma più atroce ha messo fuori il capo di nuovo in una delle più opulenti e popolose città d'Inghilterra. Nel bel mezzo del giorno e nei suburbi di Manchester una banda di trenta o quaranta individui armati di revolvers assalì una mezza dozzina di poliziotti che scortavano una carretta ov'erano i prigionieri destinati alle carceri di città; uccisero un uomo, ne ferirono molti altri, aprirono la carretta e liberarono i prigionieri.

Tale in poche parole è la storia, qualunque siano le scene di violenza che avvengono nel paese nostro fortunatamente è raro che si compia un oltraggio premeditato o organizzato contro gli esecutori delle leggi. Un reo può cercar tutti i mezzi possibili per sfuggire alla giustizia e può ricorrere alla violenza, e spesso avviene, ma quando uno è assolutamente in balia del potere esecutivo quasi sempre si rassegna al suo destino....

Il fenianismo ha molte singolarità, e tra le altre i suoi seguaci sono sempre pronti a entrare in guerra aperta, con spreco di umane vite, contrò quelli che hanno il carico di fare rispettare le leggi, se possono liberare qualcuno dei loro capi o compagni...

Noi parleremo degli assalitori come si conviene di uomini che hanno sul capo una grave accusa. Chiunque prese parte all'assalto della polizia e nella liberazione dei prigionieri è reo di omicidio come quello che tirò sul sergente Brett e lo uccise. Tale è la legge, e se sarà applicata poche simpatie susciteranno coloro che l'hanno violata.

Francia. — Leggesi nel *Journal des Débats* del 20:

La circolare del signor Bismarck è oggi commentata da tutta la stampa parigina. Pochi documenti avranno ricevute interpretazioni più contraddittorie. Mentre il *Temps* vi ravvisa « la denunzia del trattato di Praga » il *Constitutionnel* giudica che il ministro che l'ha scritta « ebbe evidentemente in mira di calmare le apprensioni del patriottismo tedesco. » Mentre vari giornali scorgono nella circolare prussiana una amara ironia e dei sottointesi inquietanti, la *France* vi scorge « una precisione ed una nettezza da escludere qualunque equivoco. » Il *Pays* al contrario si esprime così: « Essa lascia possibili come prima tutti i commenti e tutte le deduzioni. Ad ogni modo essa apre la via a delle trattative, capaci di rischiarare i punti rimasti ancora oscuri.... Essa può produrre una calma relativa di cui gli affari potranno approfittare nel prossimo inverno. » Quanto alla *Patrie* essa si limita pel momento « a richiamare tutta l'attenzione dei suoi lettori » sulla circolare. Il silenzio della *Patrie*, la semi-soddisfazione del *Pays* e la soddisfazione intera del *Constitutionnel* ci permettono di pensare che l'ultima manifestazione diplomatica del signor Bismarck sia stata molto favorevolmente accolta dal governo francese.

Prussia. — La *Gazzetta di Ausburgo* pubblica la seguente circolare del signor Bismark agli agenti prussiani all'estero:

Vi ho già comunicate le dichiarazioni che ci sono giunte per parte così dell'Austria come della Francia riguardo al significato ed al carattere del colloquio di Salisburgo, dichiarazioni che dovevamo necessariamente ricevere con soddisfazione. Era da prevedersi che sarebbe difficile convincere l'opinione pubblica che un fatto come quello del colloquio di quei due potenti monarchi, nelle presenti condizioni d'Europa non avesse un significato più profondo ed una importanza maggiore di quanto si volle dire. Le notizie pubblicate fin da principio con ostentazione e con un certo carattere d'autenticità sulle risoluzioni politiche di Salisburgo, non furono tali da togliere i dubbi riguardo allo scopo di quella riunione.

Abbiamo adunque udite con tanto maggior soddisfazione le dichiarazioni austriache e francesi che la visita dell'imperatore Napoleone ebbe per movente un sentimento che rispettiamo ed al quale concediamo tutte le nostre simpatie; e che il colloquio de' due sovrani ha sempre conservato questo carattere.

Stando a queste informazioni, gli affari interni della Germania non porsero argomento, come avrebbero fatto supporre le prime notizie, ai colloqui di Salisburgo. Vi è tanto più ragione di rallegrarsene, in quanto che l'accoglienza fatta a quelle notizie e a quelle proposte da tutta la Germania ha di nuovo dimostrato quanto il sentimento nazionale tedesco avversi l'idea di mettere lo sviluppo degli affari della nazione germanica sotto la tutela di un'influenza straniera, o si opponga a vederli diretti da altre considerazioni che non siano quelle dettate dagli interessi nazionali della Germania.

Abbiamo, fin da principio, assunto il compito di dirigere la corrente nazionale in modo che invece di distruggere edificasse. Ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare quel movimento. Ci siamo adoperati a calmare e non ad agitare. Possiamo sperare che questi sforzi riusciranno a bene se le potenze estere eviteranno, dal loro canto, con eguale sollecitudine, tutto ciò che potrebbe provocare delle inquietudini nel popolo tedesco. Qualunque progetto d'ingerenza straniera susciterebbe una giusta esaltazione del sentimento della dignità e dell'indipendenza nazionale.

Gli è adunque con viva soddisfazione che accogliamo la formale negazione di qualunque immistione negli affari interni della Germania. Noi ce ne rallegriamo sovratutto nell'interesse del tranquillo svolgimento dei nostri affari. I governi stessi della Germania meridionale ci rendono questa giustizia, che ci siamo astenuti d'esercitare una pressione morale sulle loro risoluzioni e che abbiamo rinunziato ai mezzi che lo Zollverein ci offriva per raggiungere questo scopo. Noi continueremo a rimaner fedeli anche in avvenire a questa regola di condotta.

La Confederazione del Nord s'affretterà di soddisfare tutti i bisogni dei governi meridionali relativamente all'estensione e al rassodamento delle relazioni fra il Sud ed il Nord della Germania. Noi lascieremo ai nostri alleati della Germania del Sud piena libertà riguardo la misura in cui dovrà effettuarsi questo mutuo avvicinamento.

Noi crediamo di poter mantenere questo punto di vista con tanto maggior tranquillità, in quanto che vediamo nelle presenti relazioni create dai trattati fra il Sud ed il Nord della Germania, relazioni che già trovano la loro espressione nelle alleanze conchiuse e nel ristabilimento dello Zollverein, una sicura base di diritto e di fatto per lo sviluppo autonomo degl'interessi nazionali del popolo tedesco.

Vi prego di parlare in questo senso presso il governo di.... e vi autorizzo a dar lettura del presente dispaccio.

— Scrivono alla *Corrispondenza Havas* da Berlino, 17 settembre:

Come era facile prevedere, il Reichstag ha rieletti gli ufficii della prima sessione. Il signor Simson della frazione dei liberali nazionali, presidente, il duca d'Ujest della frazione dei liberi conservatori ed il signor de Bennigsen, nazionale liberale, vice presidenti.

I conservatori hanno votato contro i signori Simson e Bennigsen, il partito progressista contro il duca d'Ujest e de Bennigsen. Come di solito, il deputato della prima circoscrizione dello Schleswig del Nord, il danese signor Kryger, non ha assistito alle sedute del Parlamento, come non aveva assistito alle conferenze degli uomini di fiducia dei ducati dell'Elba.

La voce di uno scioglimento della Camera dei deputati è priva di fondamento. Vero è che avranno luogo delle elezioni per completarla. Altrimenti sarebbe da temersi che gli elettori non finissero per essere stanchi di elezioni troppo frequenti.

La frazione dei liberali nazionali si riunisce questa sera per discutere la proposta concernente la votazione di un indirizzo al Re. La proposta venne fatta dai membri eletti delle provincie annesse i quali giudicano necessario rispondere in qualche modo agli indirizzi delle Camere badesi.

Non si tratta più pel momento di rimpiazzare il signor de Bismarck al Ministero degli esteri.

Il Consiglio federale ha votato il bilancio della marina per il 1868. Le entrate sono calcolate a 24,676 scudi; le spese ordinarie a 2 milioni 340,603 scudi (bilancio della marina prussiana del 1867: 1 milione 805,975 scudi); le spese straordinarie a 2,618,376 scudi destinati a comperare la fregata corazzata *Guglielmo I* ed alla continuazione dei lavori del porto di Jahde.

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 20:

Siamo in grado di dare informazioni autentiche e complete sulle trattative dirette che si apriranno a Berlino fra la Prussia e la Danimarca intorno alla retrocessione dello Schleswig settentrionale.

Il 22 agosto il rappresentante della Prussia rimise al Gabinetto danese la risposta del conte Bismarck alla proposta presentata dalla Corte di Copenaghen di regolare la questione in via diretta e confidenziale, di cui saranno incaricati degli uomini che conoscono a fondo i rapporti delle popolazioni miste.

In questa nota il conte Bismarck esprime la sua soddisfazione nel vedere che la Danimarca non reclama contro la dimanda della Prussia che il Tesoro danese prenda a suo carico la quota parte del debito afferente ai territori da retrocedersi. Tuttavia egli non trova nella legislazione danese, alla quale si riferisce il Gabinetto di Copenaghen, una guarentigia sufficiente per la protezione della popolazione tedesca che rientrerebbe sotto il dominio danese.

Infine egli mantiene il suo modo di vedere stabilito nel dispaccio del 18 giugno ultimo, nel quale è detto che l'appello al suffragio delle popolazioni interessate non avrebbe luogo che nel caso in cui i due Governi fossero andati d'accordo sulla linea di demarcazione. Nelle sue spiegazioni verbali il conte Bismarck cercò sempre di giustificare questa condizione, adducendo il precedente diplomatico fornito dall'annessione della Savoja alla Francia.

In seguito alla risposta prussiana il Governo danese autorizzò, il 3 settembre, il signor di Quaade ad avviare immediatamente le negoziazioni dirette in questione. Uno dei nostri corrispondenti ci comunica l'analisi sommaria delle istruzioni che il signor di Quaade ha ricevuto.

Queste istruzioni cominciano dal far notare il risultato delle elezioni che ebbero luogo recentemente nello Schleswig settentrionale per la nomina di due rappresentanti al Reichstag della Confederazione della Germania del Nord.

In tutta la parte dello Schleswig posta al di là d'una linea tracciata fra un punto della costa un po'al disopra di Flensburgo e l'imboccatura del fiume Hoidaa, la maggioranza danese fu immensa in quasi tutte le località. Malgrado la nuova divisione dei quattro circoli elettorali dello Schleswig, così poco conforme alle regole geografiche, malgrado tutti gli svantaggi coi quali la popolazione danese è stata ammessa a pronunciarsi pei suoi candidati, uno di essi è stato eletto a grande maggioranza, mentre che il Governo prussiano non potè ottenere l'elezione che d'uno solo dei suoi candidati, poichè i due altri deputati eletti sono partigiani del duca d'Augustenburgo. Infine, per riassumere, 25,398 danesi votarono contro 24,664 tedeschi. Alle elezioni di febbraio vi erano 27,000 danesi contro 34,000 tedeschi. Questi fatti acquistano grande importanza se dall'esperienza delle ultime elezioni si vuol dedurre il risultato probabile del voto che la Prussia si è impegnata a provocare a tenore dell'articolo 5 del trattato di Praga. Si rammenta infatti che in quest'articolo è espressamente stipulato che le popolazioni del nord dello Schleswig siano consultati sulla loro sorte definitiva, e che l'espressione della loro volontà dovrà aver luogo con la maggior libertà. È evidente che per guarentire seriamente questa libertà sarà d'uopo che la forza militare si ritiri dai distretti che dovranno votare, che le autorità prussiane si astengano dal menomo intervento; che gli elettori godano del diritto di riunirsi e di concertarsi sul loro voto, infine che le liste elettorali e lo scrutinio dei suffragi siano sottoposti al controllo di commissarii indipendenti. Ora nissuna di tali condizioni fu osservata nelle recenti elezioni.

In conclusione gli abitanti del nord dello Schleswig dimostrarono una volta di più il loro attaccamento alla Danimarca, ed il Governo del re ha il dovere ed il diritto di appoggiarli con tutte le sue forze.

— L'*Havas* reca il seguente telegramma:

Il ducato di Brunswick ha conchiusa una convenzione militare colla Prussia. Anche i due Mecklembourg hanno aperte trattative a questo scopo. Se esse riescono, tutti i piccoli Stati della Confederazione del Nord avranno conchiuso colla Prussia delle convenzioni militari.

Il 1° ottobre tutti i contingenti delle truppe della Confederazione del Nord presteranno il giuramento della bandiera al re di Prussia.

Austria. — Si legge nella *Nuova Stampa libera* in data di Vienna, 16:

Il signor Hübner resterà almeno tre settimane ad Aussée prima di recarsi al suo posto a Roma onde aprirvi le trattative concernenti la revisione del Concordato, trattative a cui è autorizzato dalle sue istruzioni. Egli non ha avuto finora su tale argomento alcun colloquio nè col cardinale Antonelli, nè col Santo Padre e tutto quanto si è detto in proposito, specialmente in una corrispondenza fiorentina di un foglio viennese, nella quale era cenno di provocazioni mutue, di risposte spedite a Vienna, ecc, è compiutamente falso. Prima che il governo non abbia ricevuti da Roma i rapporti dettagliati del cav. de Hübner, la qual cosa non sarà avvenuta che fra un paio di mesi, esso si asterrà dal porre le mani in nessun modo nella questione del Concordato anche se nel contempo questa questione venisse trattata in seno al Reichsrath.

— La *Debatte* del 18 riferisce i seguenti particolari intorno all'accordo finanziario avvenuto tra i due ministeri austriaci:

« In indivisibile unione a questa proposta per istabilire le proporzioni della quota, i respettivi ministri di finanza, coll'adesione dei ministeri complessivi, si obbligarono fin d'ora di presentare ai rispettivi corpi rappresentativi un progetto di legge d'eguale tenore relativamente al debito complessivo, in modo che pel cuoprimento del fabbisogno annuale del debito dallo Stato venga assunto dai regni e paesi rappresentati al consiglio dell'impero un carico preliminare di 25 milioni all'anno v. a. e il rimanente venga diviso fra essi e i paesi della corona ungherese secondo le stabilite proporzioni di forze imponibili di 70 a 30. Il fabbisogno che risulterà da queste basi fondamentali per l'adempimento degli obblighi esistenti per l'anno 1868, verrà assunto nei rispettivi preliminari pel venturo anno finanziario.

« Siccome poi è intenzione concorde dei due ministeri di chiudere definitivamente col 31 dicembre p. v. il debito pubblico rimanente, e di stabilire quanto al medesimo l'obbligo da assumersi dalle due metà dell'impero, mediante una annua rendita fissa da stabilirsi secondo le cifre e non soggetta ad ulteriori cambiamenti, così fu inoltre stabilito:

« Che i due ministri di finanza presentino alla più lunga fino al 1° maggio 1868 ai rispettivi corpi rappresentativi una proposta redatta in comune, allo scopo di stabilire un cambiamento possibilmente esteso dei diversi titoli debitoriali attuali in una rendita unitaria, sulla base del godimento degli interessi attuali, e col possibile toglimento delle spese d'ammortizzazione, e che venga istituita una Commissione mista per la rettificazione definitiva secondo cifre dei reciproci obblighi di prestazione, la quale, in base ai prospetti della Commissione di controllo del debito dello Stato rilevi lo stato del debito dello Stato coll'ultimo di dicembre p. v., chiuda tutti i libri di credito, e stabilisca in seguito al cambiamento dei titoli debitoriali e delle proporzioni di partecipazione già accettate, il rispettivo debito annuo fisso.

« Questi sono i punti su cui si accordarono i ministeri, in quanto alle spese prammatiche e al debito pubblico. Siccome essi comprendono in sè l'equa divisione dei paesi da assumersi dalle due metà dell'impero pel mantenimento della monarchia, così risulta dalla natura della cosa che essi formano un tutto complessivo unito, e sono talmente inseparabili, che il rifiuto d'uno dei punti per parte dell'una o dell'altra assemblea legislativa farebbe cadere tutta la convenzione. »

Brasile. — Si legge nel *Moniteur*:

In una delle provincie meno conosciute del Brasile, nel basso Mato Grosso sono avvenuti dei fatti bellicosi importanti che chiariscono il coraggio, la disciplina e la rassegnazione dei soldati brasiliani.

Sul principio del 1865 fu mandata una spedizione per operare nel nord del Paraguay. Dopo molti errori quel corpo spedizionario mutò

---

sole, che ravviva l'Irlanda soprattutto. Dicemmo però di già come questi metodi incompleti d'imbianchimento e l'imperfezione *relativa* delle macchine a tessere ed a filare dette fibre fossero la cagione dell'alto prezzo e del limitato consumo delle tele a preferenza dei cotonati. La guerra di America diede uno slancio alla produzione delle fibre vegetali tessili dovunque, onde supplire al cotone: lo slancio non sembra paralizzato.

Brillantissime quindi sono, nell'Esposizione, le tele di Charley, che ha ricevuto la medaglia d'oro; i fili di Ainsworth ed i diversi prodotti di esso; i servizi da tavola damascati di Brown, di Tuekey; le battiste di Cash; le pezzuole e gli altri prodotti di Matier; le tele bianche di Girdwood, di Fenton, di Jaffe, di Moore; i damascati di lino di Pegler; tutta la produzione diversa di juta della Compagnia di Glascow; di ogni specie di fibre, tele, cordami, di China grass e di abaco — o canape di Manilla — di Nicolle.

Le materie prime dei tessuti di lana sono anch'esse in gran parte indigene al suolo dell'Impero britannico. Nel 1866 vi erano nel Regno Unito 26,374,685 animali ovini, esclusi gli agnelli, escluse le capre, esclusi i 914,170 capi di questo stesso bestiame importato da Hambourg, dall'Olanda e dal Belgio principalmente. Di qui, una prima raccolta di materia prima, valutata a circa 152 milioni di libbre annue. Vi si aggiunga ora quella importata, che tra lana di montone, di agnello, di alpaca, di lama e di vigogna ascese, nel 1865, a 212,206,000 libbre — in cui l'Australia partecipò per 110 milioni; l'India 17; il Capo di Buona Speranza 29; l'Alemagna per 7 milioni; gli altri Stati d'Europa per 28 milioni; e l'America del Sud per 18 — tutti in cifre rotonde. Di queste fu esportato per circa 83 milioni di libbre. Arroge a questo totale di materie prime 9316 tonnellate di cenci in lana, adoperati per la confezione dello *shoddy*, di cui diremo or ora. In una parola il signor Behrens calcola a 384 milioni di libbre le materie prime applicate all'industria della lana — che, operate, rappresentano un valore di 64 milioni, 400 mila lire sterline.

I principali espositori di lana sono Emanuel, per lane inglesi, di Bradford; e Jowitt, di Leeds, per le lane dell'Australia e del Capo.

L'industria della lana si divide in tre rami: della lana pettinata, che porta seco una certa quantità di cotone, di pelo di capra, e di altri tessili; della lana cardata, che consiste in lana assoluta; e di *shoddy*. Lo shoddy è di tre specie: 1° lo shoddy manufatturato con cenci di lana molle, come flanella, coperture, calze, tappeti... 2° il *mungo* manufatturato con cenci di lana soffici e fermi e tosatura di panni nuovi.... 3° un estratto di lana, vale a dire della lana ottenuta dai cenci di lana e cotone misti, sottomessi ad un processo chimico che consuma il cotone e lascia intatta la lana. La combinazione dello shoddy con la lana, e l'uso dell'ordito di cotone, sono tra le più felici scoperte dell'industria, mediante le quali le classi inferiori possono procurarsi degli articoli di vestimento caldi, solidi, decenti, non sgraziati e poco costosi. Dewsbury, Batley, ed altre contrade della Jorkshire sono i centri di queste manifatture.

Il prodotto della lana mista ad altri tessili chiamasi *worsted*. Le numerose stoffe comprese sotto questo nome, e miste di cotone, di alpaca, di seta, di pelo di capra e di lana, sono principalmente fabbricate nella contea di York. Nel 1861 vi erano nel Regno Unito 531 filanda di codesta lana pettinata, con 43,048 telai a vapore portanti 1,289,172 fusi. Il numero si è di poi considerevolmente accresciuto. Abbiam detto della lana, e diremo della seta: quanto al pelo di capra, adoperato in questa fabbrica, si calcola fosse 5,402,000 libbre nel 65. Behrens stima che la materia prima applicata all'industria della lana pettinata, e perciò dei *worsteds*, fosse di circa 150 milioni di libbre. Questa industria occupa 86,063 operai, fra cui 54,562 donne. Anche qui la cifra attuale debbe essere di molto maggiore. Non parlo dei salari. Come osservai da prima il salario è relativo a circostanze locali, economiche e sociali; e quindi non dice nulla se con queste non si compera. Ciò non può aver luogo qui.

L'esportazione di fili e tessuti di lana pettinata, nel 1865 ascese a 18,435,000 sterline.

Tutta la fabbrica di questo prodotto si compie alla macchina, la quale impiega 26,234 cavalli di vapore e 1970 cavalli idraulici. Il successo di queste stoffe è dovuto all'abilità ed alla varietà delle mischianze delle materie prime; alla buona qualità ed all'esiguità di prezzo; al progresso della chimica, che ha saputo tingere sostanze animali e vegetali con la stessa solidità di colore; all'apparecchio appropriato; al gusto dei disegni e della combinazione de' colori — grazie alla scuola d'arte stabilita a Bradford Queste belle ed utili stoffe fanno magnifica mostra nell'Esposizione, presentate dalla Camera di commercio di Bradford e da altri espositori. Noto i bei tessuti di Akroyd; le vesti, i mantelli, gli scialli, le crinoline di Middleton, di Mitchell, di Taylor; i tessuti di pelo di capra, di Holt; i cachemirs di Scozia, le flanelle, i tessuti per vesti, di Smithson.

Più considerevole di molto però è la produzione della lana cardata. Questa manifattura data dal XIV secolo, quando Edoardo III invitò i Fiamminghi, nel 1331, a venire a stabilirsi in Inghilterra. Prima di quell'epoca, le lane inglesi erano esportate nelle Fiandre. La metropoli di questa manifattura è Leeds, nella Yorkshire. Huddersfield succede come centro importante, per la sua rinomanza di panni fini, di panni di fantasia, e di stoffe per calzoni e giubboni — egualmente che Trowbridge, nella Wiltshire; Stroud, nella Gloucestershire, per i panni scarlatti ed a colori brillanti. Le coperte di lana si lavorano nelle contee di Oxford, e York; le flanelle nel paese di Galles, soprattutto a Halifax; ed i tappeti di feltro anche nella Yorkshire. Tutta questa immensa produzione si eseguisce in 1679 filande, in tutto il Regno Unito, con 21,770 telai a vapore che danno vita a 2,182,609 fusi. Queste cifre, che datano dal 1861, vanno adesso considerevolmente aumentate.

La carestia del cotone servì di sprone all'industria della lana ed attirò molti operai. Questi ascendevano già, alla stessa epoca, ad 86,986, di cui 37,229 donne. Il lavoro della lana è più arduo e malsano, e perciò meno adatto alle donne. La statistica d'importazione ed esportazione di questo prodotto è incompleta. La manifattura si eseguisce alla macchina, ma gli ordegni per la lana non sono così perfetti come quelli del cotone. La forza motrice adoperata, nel 1861, era di cavalli di vapore 26,879, e di cavalli idraulici 9,598. La manifattura della lana ha notevolmente progredito per la preparazione delle materie prime, la tintura a colori anilini, la combinazione delle lane e dei colori, tutti gli ordegni di fabbrica, i disegni. Otto mila allievi hanno frequentato le scuole di disegno di Leeds, Huddersfield, Stroud, Trowbridge. E bisogna infatti vedere la maravigliosa esposizione che fanno i 107 lords della lana dei centri suddetti di questa industria. Io non saprei chi scegliere e nominare fra loro: dovrei scrivere mezza pagina di nomi. D'altronde ciò è superfluo: la supremazia dei panni inglesi, soprattutto i panni doppi per vestiti da uomo ed i panni colorati è incontestabile.

Non è così per le seterie — tranne gli uniti ed i *moires* antichi che non hanno rivali. La ragione di questa inferiorità è sempre la stessa: la protezione, i dazi enormi, che per lunghi anni pesarono sulle seterie straniere. Dopo l'abolizione dei dazi, l'industria della seta prese il suo sviluppo, come le altre. Le 277 filande del 1851 si trovarono 771, nel 1861 — in cui 10,709 telai a vapore manovrano 1,338,544 fusi. Le seterie si lavorano principalmente a Manchester, le fettucce a Coventry e le stoffe di fantasia a Macclesfield. — La seta è importata dall'Italia, un poco, ma la maggiore quantità viene dalla China, dall'India, dal Giappone — Se ne lavorano in Inghilterra 4,583,000 libbre; si riesporta il resto. A questo lavoro, nel 1861, attendevano 51,191 operaio, di cui 35,890 donne. Nel 1865, s'importò pel valore di 8,496,000 sterline di seta lavorata e se n'esportò per 1,404,000. La Francia ebbe la parte del lione in questa importazione, per fettucce, rasi, sete di grande larghezza, stoffe di fantasia.

Le fettucce si lavorano ancora in parte a domicilio, il resto della fabbricazione si concentra negli opifici. Questa industria è delle più incerte: un po' di malessere dei bachi, un cangiamento di moda, e la prosperità si arresta. Quanto alla tintura, alla fattura, all'eleganza ed al gusto dei disegni, all'apparecchio, un progresso immenso si è compiuto in Inghilterra. Ne è prova la splendida esposizione delle sete tinte in matassa di Hands; i rasi, i velluti, i moires — tra cui il nero *broché* di oro matto per uso della regina Vittoria — di Taylor; i crespi ed aerofani di Courtauld; i velluti di Shiers; i pelusci di Kesselmeyer; i *baréges* in seta di Clabburn, con quella meraviglia di scialli in seta che imitano quelli a ricami in lana dell'India; i *foulards* di Wanklyn; ed i broccati di seta amaranto broché a fili di cristallo in vece di oro, di Grand e Gask — la stoffa la più ricca, la più bella, la più elegante dell'esposizione, a cui non si possono comparare che le stoffe indiane di seta e di oro, di Benares — un miracolo — l'aria ricamata da una fata.

Di questa stoffa di cristallo non ve ne sono esposti che 25 metri, cui la regina Vittoria manda in dono allo Czar — regalo invero reale. Il filo di cristallo è tanto fino quanto quello della seta finissima non per anco ritorta: imita l'oro e l'argento, mediante qualche ossido di ferro o di cobalto fuso nella pasta vitrea.

molte volte di capo, errò nelle paludi e nei bassifondi pestilenziali che circondano la grande catena del Maracajon ove molto patì di carestia e di malattie. A Miranda, sul Montego, ove era ridotto a 1,800 uomini ne perdè altri 300, e di più la epizoozia gli tolse i mezzi di trasporto. Un nuovo comandante per nome Moraes Comisao lo tolse da quella dura situazione e lo condusse a Nioac, sul fiume di quel nome. Colà l'aria salubre e le acque pure tornarono i soldati in condizione migliore.

Il Corpo di spedizione di 1,400 uomini e 4 pezzi rigati di artiglieria marciò fino a 25 leghe da Nioac, sulla riva sinistra del fiume Apa, frontiera dell'impero. Passò il fiume e arse una forte palizzata, che era stata sgombrata dal nemico, sotto gli occhi dei Paraguaiani, che vedevano da una vicina altura.

Il 28 aprile i Brasiliani si avanzarono nel territorio della Repubblica, ma dopo tre leghe di marcia si accorsero che avevano imprudentemente fatto assegnamento sopra false voci.

Si vedevano dei soldati di cavalleria andare qua e là e raccogliere il bestiame, e presto furono circondati da un corpo di 800 uomini. Cominciavano a mancare i viveri, bisognava ritirarsi. L'onor militare volle difender la ritirata, fu ordinata una marcia in avanti l'8 di maggio, e fu preso d'assalto il campo del Paraguay dopo molta resistenza.

L'accampamento conquistato fu abbandonato e dopo un giorno di riposo cominciò la ritirata. Il giorno dopo la colonna brasiliana era seguita e circondata da ogni parte dalla cavalleria del Paraguay.

Il 9 e l'11 ricominciarono dei combattimenti parziali, e la marcia era impedita dal numero crescente dei feriti. Allora i Paraguaiani ebbero ricorso ad un ausiliario terribile; dettero fuoco alle erbe che coprono quelle campagne, e che sono alte più di sei piedi; i Brasiliani non avevano altra risorsa che bruciare ogni giorno in un dato luogo nel quale aspettavano il passaggio de' due incendi laterali e restavano in tal modo arsi dal caldo e circondati da intollerabile fumo. Tre casi di cholera nei soldati furono attribuiti a quella situazione.

Sempre esposti al fuoco dei nemici, a traverso le fiamme fu impossibile ai soldati estenuati dalla fame e dalla stanchezza di trasportare i cholerici ed i feriti, che furono abbandonati. Il giorno appresso Moraes Camisao, capo della spedizione, fu preso dal morbo e morì in dodici ore. Il maggiore Thomas Gonçalvez che ebbe il comando, con la sua energia seppe ristabilire la disciplina; e in tre giorni trasportò la colonna sull'altra sponda dell'Apa; i cannoni furono passati sotto acqua col mezzo di corde. I frutti e i viveri fecero cessare le malattie e in pochi giorni la colonna potè arrivare all'Aquidauana, affluente del Miranda.

Ci vollero trentatre giorni a quel manipolo di uomini per traversare uno spazio di sole trentotto leghe.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nell'adunanza tenuta la sera del 20 corrente dal Consiglio comunale di Firenze il consigliere Sanminiatelli interpellò il sindaco sull'esito delle trattative fra esso e la ditta Laidlaw assuntrice dell'opera dell'acquedotto, e il sindaco replicò che a forma dell'ultima deliberazione aveva scritto al signor Laidlaw a Glascow onde si presentasse al municipio per accettare il progetto Cantagalli e stabilire il modo di procedere; che il signor Laidlaw aveva replicato di accettare i termini assegnatigli e che sarebbe venuto, o avrebbe mandato un rappresentante a questo effetto in Firenze; che si presentò infatti il sig. Murset unitamente al ben noto signor ingegnere Ferrero, il quale ultimo volle prendere cognizione del progetto Cantagalli ed esaminare le località prima di divenire a combinare qualche cosa di definitivo nell'interesse del suo mandatario; che perciò egli attendeva che il signor Ferrero avesse compiuti questi esami per aver seco lui una conferenza in proposito. Il consigliere Sanminiatelli si dichiarò soddisfatto.

— Leggesi nella *Provincia* di Torino:

Una ingegnosissima applicazione della regola del tre, o proporzione geometrica, è quella della così detta *Tavola di proporzione* costrutta dal legnaiuolo Merlino Pasquale.

Consiste la medesima in una serie di divisioni uguali poste su archi concentrici, mediante le quali si trova immediatamente, dati i tre termini di una proporzione, il quarto che cercasi ad essi corrispondente, facendo semplicemente scorrere una staffa lungo un regolo curvilineo, alla quale staffa va unito un filo indicatore fissato superiormente al centro degli archi sopraindicati.

I venditori di stoffe, di commestibili, di combustibili, tutti quelli insomma a cui non occorre il dover applicare le minute suddivisioni delle monete, dei pesi, delle lunghezze, ecc. nei calcoli del loro commercio, possono giovarsi assai di questo *calcolatore* del Merlino.

Si può col medesimo, p. e., trovare in un istante il costo di 7 ettogrammi di pane, conoscendo il prezzo del chilogramma, il prezzo di quattro litri di vino, conoscendo quello di un ettolitro, come si può scoprir subito la quantità di metri di stoffa che si possono acquistare con una data somma, sapendo che il metro costa tanto e tanto.

Il Merlino ottenne tre premii nelle scuole serali per la sua abilità nell'apprendere le materie esatte; egli è innamorato dell'arte sua cui cerca di migliorare valendosi di tutte quelle cognizioni che è andato man mano acquistando coll'indefesso studio: ma a parte il merito di cui gli si deve dar lode pel suo amore alla scienza egli è altamente a commendarsi per questa sua *Tavola di proporzione*, che può tornare, come abbiamo detto, di grande utile a molte classi di esercenti e di industriali, pel risparmio di tempo nel calcolo, nelle compre e nelle vendite.

Queste tavole costano la miseria di 1 fr. caduna e lire 5 50 se montate su tavolato di legno decentemente incorniciate; e si vendono dall'inventore in via dell'Arco, casa Fubini num. 6.

— Nei giorni 28 e 29 del corrente mese di settembre avrà luogo in Montepulciano una esposizione di prodotti agrari, i quali saranno divisi in numero cinque classi:

Prima classe. — *Animali bovini* (tori — vitelli — vitelle — manzi e bovi da lavoro). — Premii: n° 10 medaglie di argento, n° 3 di lire 50 ciascuno, e n° 2 di lire 30.

Seconda classe. — *Animali suini.* — Premii n° 2 di lire 20 ciascuno.

Terza classe. — Pecore. — Un premio di lire 20.

Quarta classe. — Vini — olio — Formaggio — Uve. Premii: n° 5 medaglie d'oro accordate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e n° 7 medaglie di argento.

Quinta classe. — Erbaggi e frutta. — Premii: n° 2 medaglie d'argento.

— Da una lettera da Auronzo 16 corrente settembre al giornale la *Voce delle Alpi* di Belluno togliamo quanto segue:

Un terribile disastro ha funestato il villaggio di Lozzo, e gittata la costernazione nei paesi contermini. La parte migliore di quell'abitato, quella che avvicina la strada maestra, non è più ora che un ammasso di rovine.

Alle ore 10 1[2 di ieri sera, per causa sconosciuta, appiccavasi il fuoco al fenile dei consorti Laguna-Da Col e Callegaro-Bellin, eretto all'estremità est del villaggio. Divampava l'incendio appena, che spinte le fiamme da forte vento nella direzione ovest, l'elemento struggitore invadeva rapido il caseggiato. Fattosi gigante pei molti fenili ed abituri costrutti a legno, il fuoco più non conobbe freno, ed in men che tre ore tutto era cenere. La casa del farmacista Venzo, quella dei commercianti De Mejo, le più solide, la chiesa parrocchiale, il campanile, l'ufficio comunale, tutto, tutto, in breve tempo diveniva preda delle fiamme.

Due poveri coniugi, già avanti negli anni, ed una figlia loro non ancora ventenne, datisi ier sera all'usato riposo, non doveano più veder la luce del dì! Avvolti dal fumo e dalle fiamme nella casa presso al fenile che primo incendiavasi, incapaci a rinvenire una via di scampo, miseramente soccombevano.

Privi que' poveri alpigiani dei raccolti campestri acconsentiti sino ad ora dall'annata; senza ormai quell'alimento già loro reso dalla mandra radunata ai pascoli estivi, posto in serbo per i bisogni del verno, e sul quale essi tanto assegnamento facevano; parecchi fra loro, per giunta, veggonsi privati di quelle bestie, dalle quali resterebbe ad essi un qualche mezzo di futuro sostentamento, perchè a dodici ascende il numero degli animali bovini periti nelle fiamme.

Censessanta gli edifici consunti; centotrentuna le famiglie prive di pane e tetto; ad 1,300,000 lire l'approssimativo valore del danno!

Sotto la presidenza del sindaco d'Auronzo, buon numero di eletti cittadini s'è qui costituito in Comitato di soccorso per quegli infelici. Principiata l'opera caritatevole, oggi stesso ottenne di già buona messe di sussidio.

— I grandi *omnibus* per il servizio dell'Esposizione hanno dato l'idea di tentare il sistema americano sul *boulevards* di Parigi. Le nuove vetture conterrebbero cinquanta viaggiatori e correrebbero sulle verghe. Si organizzerebbero due linee per evitare l'ingombro e l'imbarazzo pel quale tutti i giorni udiamo muovere lamento. Per agevolare il servizio sarebbero create delle stazioni distinte e si permetterebbe così ai viaggiatori di percorrere Parigi in tutti i sensi. (*Liberté*)

— In questo momento si eseguiscono dei ristauri nell'interno del Liceo Napoleone in via Clodoveo a Parigi. Un operaio che faceva uno scavo ha trovato una grande quantità di medaglie romane in oro, con l'effigie di vari imperatori romani. Gli scavi furono continuati, e verso la fine della giornata le medaglie erano più di 500. Quelle preziose antichità sono state portate via da un commissario di polizia.

— Leggesi nell'*Union bourguignonne*:

Il signor Francis Monnier, già precettore del principe imperiale, visitava sabato scorso i luoghi dove la fortuna di Cesare soverchiò quella di Vercingetorige. Un lavoro cui applica in questo momento il signor Monnier sulla storia de' Galli spiega la sua presenza in que' luoghi.

— Ecco un esempio di straordinaria rapidità telegrafica:

Un dispaccio di Pondichéry datato 16 settembre, ore 2, minuti 50 di sera ricevuto a Nantes lo stesso giorno alle 9 e 20 minuti, dice che la nave a tre alberi del nostro porto *Marguerite d'Anjou*, capitano Mahé partita da Cardiff l'8 dello scorso giugno era arrivata a Tricomalee (Ceilan). (*Phare de la Loire*).

— Il giovane principe Paolo della Tour e Taxis, che sposò poco fa la signora Kreuser attrice, avrebbe accettato anch'egli una scrittura per il teatro di Colonia. (*Journal de Francfort*).

— Scrivono da New-York al *Moniteur Universel*:

I giornali di New-York non sono concordi nel calcolare preventivamente i prodotti che darà questo anno il ricolto del cotone. Giusta l'*Economist* e la maggioranza degli altri giornali americani i risultati ottenuti dai piantatori di cotone eguagliano quelli del 1866, vale a dire che il mercato americano avrebbe questo autunno ad offerire ai compratori indigeni e stranieri una provvisione di oltre due milioni di balle.

Ma questa opinione è vivamente combattuta dal *New York Times*, il quale non crede che il presente ricolto abbia a superare quello del 1866. Questo giornale adduce a sostegno della sua opinione due argomenti principali. Egli sostiene anzitutto che le genti di colore, soprattutto le donne ed i ragazzi, preferiscono alla coltura del cotone quei lavori che offrono una rimunerazione più sicura e più immediata.

È infatti cosa nota che i piantatori, sia che loro manca il danaro che per istimolare lo zelo de' loro operai, abbandonano a questi una certa parte de' ricolti che ottengono coll'aiuto loro. L'altra ragione sta in questo che le terre da cotone hanno dovuto rimanere esauste per l'uso continuo che ne fu fatto questi ultimi anni per causa di capitali sufficienti per seminare terre nuove.

L'*Economist*, il quale del resto ha competenza speciale nella quistione, combatte queste due asserzioni. Esso assicura che i negri, istruiti dall'esperienza e temendo nuovi patimenti, si sono messi coraggiosamente al lavoro, che anzi fanno per l'alacrità che spiegano stupire i padroni. Il citato giornale aggiunge che spazi considerevoli furono restituiti alla coltura del cotone nell'anno agricolo 1866-1867. Questo affermano tutti coloro che hanno viaggiato recentemente nel Sud, ed è a questo riguardo quasi unanime la testimonianza dei giornali.

— Col titolo « La legge di Lynch » si legge nel *Courries des Etats-Unis* una descrizione dello Stato sociale delle contee di Marion, di Boyle, di Lincoln e di Mercier che è la seguente:

Da circa un anno, dice quel giornale, quelle contee sono sotto un regno assoluto di terrore. Le esecuzioni popolari si moltiplicano e diventano abito e costume. Lunedì della scorsa settimana, uno stuolo di seguaci di Lynch ha appiccato un uomo, per nome Hicks vicino a South-Dauville. La domenica seguente, una banda degli stessi uomini, che si chiamano regolatori, è entrata di giorno chiaro nella piccola città di Harrodsburg, ha sfondato la porta della prigione, ha cavato fuori un uomo accusato di aver violata una giovanetta. Quell'uomo è stato appiccato senza far chiasso ad un albero in un bosco vicino.

Nella contea di Marion, un Comitato che si chiama *Anti Lynch association* si arroga una giustizia speciale.

Non è molto intimò ad un giovane di emigrare dalla contea e di non tornarvi mai più. Un uomo implicato nell'uccisione del maggiore Bridgewater è stato arrestato e appiccato dagli amici di quell'ufficiale.

In breve il paese rigurgita di esecutori volontari che si sostituiscono alla giustizia ed al carnefice.

Questo stato di cose non può durare; è una orribile anarchia invece del regime regolare della legge.

— Il tribunale della Senna giudicò il 17 agosto ultimo sopra una causa abbastanza curiosa. La *France* riferisce il fatto ne' seguenti termini:

Nissuno ha dimenticato il nome di quel lord Henry Seymour il quale ebbe per sì lungo tempo parte molto attiva e capricciosa nella società parigina come uomo di cavalli e di piaceri. Questo personaggio aveva, per testamento olografo in data del 22 giugno 1858, lasciato le sue fortune che valevano più milioni agli ospizi di Parigi e di Londra. Egli aveva istituito questi istituti di carità legatari universali, a patto però di pagare, fra altri lasciti particolari, una pensione alla signorina Sofia C... e una pensione a' suoi cavalli favoriti. Lord Henry Seymour morì a Parigi nel 1859. Varii codicilli interpreti della sua volontà un po' incostante avevano poco a poco ridotto la pensione vitalizia fatta a favore della signorina Sofia C... da 10,000 a 2400 franchi colla condizione per la signorina di non maritarsi; poi avevano revocato affatto ogni disposizione fatta a favore di questa legataria. I cavalli del nobile lord furono più fortunati. Il testatore, il quale aveva senza dubbio fondate ragioni per rimanere loro affezionato sino alla sua morte, non aveva subordinato il lascito onde li aveva gratificati a niuna condizione importuna ed aveva perseverato nelle sue disposizioni generose a loro riguardo sino all'ultimo passo della vita.

Il testamento di lord Seymour aveva sollevato molte contestazioni. La successione era stata divisa sì tra gli ospizi di Parigi e di Londra; ma era nato uno scrupolo. Trattavasi di sapere e di decidere se la divisione si dovesse fare in tante parti quanti erano gli ospizi. È infatti da notarsi che mentre gli ospizi di Parigi dipendono tutti da unica amministrazione centrale che è l'Assistenza Pubblica, a Londra al contrario ogni ospizio ha esistenza distinta e amministrazione separata e propria a caduno. Ora pretendesi che vi abbiano a Londra un duecento circa ospizi. Criticavasi pur anche la pensione dei cavalli. Che bisogno v'è egli, si diceva, di prelevare un capitale per questi corsieri, le cui glorie terrene erano passate da lungo tempo e il cui numero d'altra parte era dall'implacabile destino ridotto all'unità?

Il tribunale della Senna opinò che il modo adottato dal notaio liquidatore, vale a dire la divisione per metà, era conforme all'intenzione del testatore e allo spirito che aveva dettato il suo testamento, atteso che la volontà manifesta di lord Seymour era stata di distribuire le sue fortune in parti eguali fra gli istituti di beneficenza di Parigi e Londra, fossero o no rappresentati da amministrazione unica e speciale. Il tribunale fu anche di avviso che non v'era motivo di fare distinzioni di sorta fra gli ospizi di Parigi e quelli di Londra sul modo di assicurare la pensione dei cavalli di predilezione del defunto. E ha ordinato in conseguenza che venga prelevato un capitale di 120 mila franchi, destinato ad essere impiegato in compra di rendite 3 0[0 sullo Stato francese, immatricolate per la nuda proprietà in nome degli ospizi di Parigi e di Londra, con menzione della devoluzione speciale degli arretrati a servizio della pensione stata legata da lord Seymour.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 21.

I Cretesi ripresero le ostilità. Da 6 giorni hanno luogo combattimenti nella provincia della Canea. A S. Myron (provincie orientali) i Turchi sono stati attaccati e inseguiti fino nei loro trinceramenti. Un altro combattimento ebbe luogo fra il corpo d'armata di Dervish pascià e gl'insorti a Kalathrenés; ignorasi il risultato.

Costantinopoli, 22.

Fazil pascià avrà lunedì un'udienza speciale dal Sultano.

Berlino, 22.

La *Gazzetta del Nord*, parlando sull'interpretazione fatta dai giornali parigini sulla circolare di Bismarck, dice: Essa fa testimonianza dei vivi sforzi per mantenere, meglio che sia possibile, le decisioni del trattato di Praga contro le aspirazioni nazionali traboccanti. Il carattere del movimento dell'anno scorso non fu una tendenza verso l'ingrandimento della Prussia, ma una tendenza delle aspirazioni tedesche verso una coesione nazionale più stretta. Il trattato di Praga formulò espressamente le condizioni della nuova situazione della Germania, che la Prussia ha costantemente mantenute.

La *Gazzetta della Croce* dice che si tratterebbe di nuovo dello scioglimento della Camera. Verrà presa fra breve una decisione.

Parigi, 22.

L'*Etendard* smentisce la voce che siansi scambiate spiegazioni tra i gabinetti di Parigi e di Berlino relativamente alla circolare di Bismarck. L'*Etendard* fa osservare che il governo francese non ebbe in via diplomatica conoscenza di questo documento, il quale fu indirizzato unicamente alle quattro legazioni prussiane di Stuttgard, Monaco, Carlsruhe e Darmstadt.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 settembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'è innalzato di 1 a 2 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente nuvoloso, e pioggia nel nord e nel centro. Mare tranquillo. Dominano i venti di libeccio e di maestro.

Barometro molto basso al nord e nord-ovest d'Europa. Una burrasca attacca il mare del nord. Il vento rinforza sulla Manica.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 22 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,8	mm 759,0	mm 761,2
Termometro centigrado	22,5	27,5	21,0
Umidità relativa	60,0	42,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno nuvolo	burrasc. piog. tuo. e lampi
Vento { direzione / forza	NO debole	NO debole	SO forte

Temperatura { massima + 27,0 / minima + 16,5 } Pioggia nella sera mm. 2,2.

Minima nella notte del 23 settembre + 18,5.

Alle ore 3 p. burrasca all'orizzonte al SO con tuoni.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 24, rappresentazione dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il Folletto di Gresy*, del maestro Petrella — Ballo: *Bedra la Maliarda*, del coreografo G. Coluzzi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *La cravate blanche — La grammaire — Les deux sourdes.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *La commedia in famiglia — La strage degl'innocenti.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 23 settembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		52 30	52 25	52 32 1/2	52 30	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.			71 30	71 10	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1550 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	193 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 »	122 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	398 »	397 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0[0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 98	26 95
dto	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	107 5/8	107 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	107 1/2	107 3/8
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 42	21 40
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 52 30 fine corrente.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Alla fabbrica di Lione non resta più che l'imprevisto: la *nouveauté*. Ho nominato gli scialli. Non parlo di quelli d'India che non ammettono paragone. I Francesi primeggiano per gli scialli in lana che li imitano: gli Inglesi per quelli in seta e per i *tartan* così caldi, comodi, ed a buon patto. I *Paisley* inglesi, che imitano gli scialli d'India ed i cachemirs francesi, sono eccellenti per la materia prima e per l'esecuzione: i disegni dei ricami lasciano ancora a desiderare. Ma a Paisley vi è una scuola di arte che è frequentata da 1063 allievi: il progresso è certissimo.

Eccettuati i pizzi del Belgio, nei tulli, ricami, nelle mussoline, negli alamari e allacciature, nei merletti, gl'inglesi sono al livello dei principali produttori europei. Di questi lavori di ricamo vi sono 3,552 telai circolari, a cui lavorano 38,000 persone, oltre 25,000 donne che lavorano a domicilio, e 200,000 persone in Irlanda e 25,000 in Iscozia che sono addette al ricamo delle mussoline. Di tutti questi diversi generi di oggetti, nel 1865, fu importato in Inghilterra per lire sterline 225,391, ed esportato dal suolo inglese per 788,268 lire sterline. Citiamo le punte di Irlanda di Allen; i ricami di chiesa di Blencore; le trine e mussoline di Copestake; i pizzi alla mano di Briddle e di Hamel; i passamani ed i cordoni per uniformi, di Davies; le cortine, le bandinelle ricamate di Heymann; i tulli di Stuart; gli scialli e le mantelline, imitazione di trina, di Vickers.

Dove poi l'industria inglese precede a tutte è nei tessuti a maglia, che i Francesi chiamano *bonneterie*, la biancheria ed altri arnesi accessorii. L'esposizione della calzetteria villosa di Cole; di ogni vestimenta a maglia, e le camicie, di Jowett, di Lane, di Mac Intyre, di Plant, di Swears, di Sweetman, ecclissa tutte le altre per solidità, precisione, finezza, eleganza. Tutto ciò è fatto alla macchina, su larghi telai o telai circolari. La statistica di questa branca di lavoro è incompleta: non è sicura che quella dell'industria della sola Nottingham. Aggiungendovi l'industria dei paracqua — che è considerevole ed i più belli son quelli di Bingley, di Martin — l'Inghilterra ha esportato di questi oggetti, nel 1865, per 968,585 sterline e ne ha importati per 187,794.

Quanto agli oggetti di vestimento vi è poco a dire: la moda impera sul gusto, la qualità della materia prima sulla durata. In generale, l'Inghilterra eccelle negli oggetti di toeletta da uomo, la Francia in quelli da donna. Raccomando agli *sportmen* italiani la giubba di caccia di Smalpage, iniziata dal duca di Beaufort. L'esportazione inglese di tutti questi prodotti ascese nel 1865 a 4,705,038 st., di cui la metà per abiti nuovi, di occasione, e di negri. Noto passando i cappelli a cavalcare per donne, di Tress — quelli da uomo sono ridicoli come dovunque; i *tweeds*, per calzoni da sportmen di Platt; le galoscie in *caoutchouc* di Hall; i coturni da donna di Player, che ha ottenuto la medaglia d'oro, ed una calzatura bene imaginata per rilevare la statura di una donna di circa due o tre pollici, facendola camminare così bene come sul suo tipo naturale: poi le calzature in generale di Altoff e di Narman — una delizia — che vi fanno però passare la voglia di maritarvi. Un piede calzato così non può restar fisso al focolare domestico. Seguono le parrucche e le barbe di Carles, che farebbero arrossire le più famose barbe naturali; i paracqua artistici di Beckers, che vi fanno desiderare la pioggia onde avere alla mano un così bello arnese.

Ho di già parlato del materiale agricolo inglese e non occorre ribiascicarne. Tra i prodotti agricoli, oltre ai già menzionati, ricordiamo gli olii estratti dai semi oleaginosi, di cui l'Inghilterra esportò, nel 1865, per 1,547,000 lire sterline, prodotti di grani indigeni ed importati. La importa però le cortecce tannanti, il cachou, il gambier, la valonia, il libidibi, il sommacco; come importa altresì i legni di costruzione, gli abeti, i legni duri e di tintura... il tutto per circa sedici milioni di sterline.

Rimarchevoli sono i cuoi tinti di Bayley; le pelli bianche e tinte per tappeti, di Bevington; le pelli conciate e verniciate di Boak; i marrocchini, le bazzane di Deed; le pelli lustrate di Dixon; i cuoi da suola di Evans; le pelli di lusso colorate di Flitch; i cuoi di Russia di George; le pelli smaltate, di Jones; ogni specie di pelle da guanti, di Mac Rae; le striscie di cuoio per macchine, di Webb; le pelli ed i cuoi per le scarpe militari, di Parker.

La statistica dei cavalli, muli, asini del Regno Unito è incompleta: non sono noti che quelli esenti da tassa o a questa sottomessi. Nel 1865 ne furono importati per 39,658 sterline ed esportati per 185,367.

Nel 1866 vi erano nel Regno Unito 8,566,468 teste di grosso bestiame, e se ne importò ancora pel valore di 4,401,481. L'inglese è il più carnivoro di tutti i popoli europei. Poi in quegli anni fuvvi la malattia che ne distrusse circa 200,000. Di questi animali provennero in gran parte i cuoi preparati in Inghilterra. L'industria delle pelli è considerata come la quarta, per ordine, nelle industrie inglesi. Il popolo inglese è quello che di tutta l'Europa consuma più di questo articolo. La statistica di questo ramo è monca. L'India e l'America del Sud assorbono la miglior parte su i 3,073,000 sterline di cuoi e pelli importate nel 1865. Se ne esportò lo stesso anno per 409,000 sterline. Molte nuove materie prime, oltre la corteccia di quercia, sono entrate in uso per la concia.

Spero di terminare nella prossima lettera, o nella seguente, ciò che mi resta a segnalare sull'esposizione inglese, e metto mano a quella di Italia.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
Contro i danni della Grandine
Via Borgogna, numero 5

AVVISO.

In attesa della definitiva liquidazione dei danni il Consiglio d'amministrazione della Società nella sua tornata di ieri ha deliberato di pagare sui compensi liquidati a favore dei danneggiati dell'anno 1867 un *acconto nella misura del 90 per cento.*

Tale acconto sarà pagato in una sola volta dal 25 *settembre corrente in avanti* pei compensi non maggiori di L. 3,000, e pei compensi che superano l'importo di L. 3,000 l'acconto si pagherà in due rate, cioè la prima dal 25 *corrente settembre in avanti* nella misura del 50 per cento, ed il resto dal 15 *gennaio* 1868 in avanti.

Nel pagamento dell'acconto saranno imputate tutte le cambiali dai soci accettate a titolo premio, comunque alcuna di queste abbia una lontana scadenza.

Tanto sugli acconti che si pagheranno quanto sulle cambiali scadute che saranno imputate, decorreranno a carico dei soci gli interessi in ragione del 6 per cento all'anno dal giorno della scadenza delle cambiali a quello del pagamento, e da quello del fatto pagamento a tutto il 30 p. v. novembre a termini dello statuto.

All'incontro per le cambiali non ancora scadute che saranno imputate nel pagamento dell'acconto, sarà scontato a favore del socio l'interesse nella misura del 5 per cento all'anno dal giorno dell'imputazione a quello della scadenza.

L'acconto sarà pagato tanto dalla Direzione quanto dalle Agenzie locali a chiunque si presenti munito del verbale o verbali di liquidazione, su cui si appoggia il titolo del credito del socio verso la Società.

Si raccomanda ai signori soci di pagare le loro cambiali alla scadenza, avvertendoli che in quest'anno non sarà accordata proroga all'estinzione di cambiali scadute.

Milano, li 20 settembre 1867.

Il Direttore **Ing. Francesco Cardani.** *Il Segretario* **Massara Fedele.** 2646

Città di Bra.
Regio Convitto della Provvidenza, Educandato per le figlie di civil condizione.

Posto gratuito Rambaudi con preferenza alle attinenti, da godersi sino all'anno ventesimo quinto di età. Ogni aspirante dovrà presentare nella segreteria del Convitto, dentro un mese dalla data della presente inserzione, i seguenti titoli debitamente legalizzati e cuciti in fascicolo:

1° L'albero genealogico comprovante l'attinenza col fondatore abate Rambaudi; 2° una deposizione giudiciale di due testi comprovante l'asse patrimoniale della famiglia; 3° la fede di battesimo e di buona condotta del proprio parroco; 4° il certificato di un medico esercente che dichiari essere la postulante sana e robusta, libera da ogni incomodo disturbante la convivenza, di aver sofferto il vaiuolo o di essere stata vaccinata con successo; 5° un ricorso ragionato alla Direzione che spieghi il grado di attinenza col fondatore, lo stato di famiglia, colla enumerazione dei titoli a corredo.

Non ottemperandosi a tutte e singole dette condizioni entro il termine prefisso, la Direzione sarà libera nella collazione del posto, nè più si farà luogo a richiamo. 2651

SOCIETÀ ANONIMA DELLA 2661

Cassa di Sconto di Firenze

Adunanza del 18 settembre 1867.

Il Consiglio delibera:

Tutte le operazioni della Cassa di sconto di Firenze, delle quali è detto al titolo 2° dello statuto sociale, per obbligare la Società Anonima dovranno avere la firma del direttore e di uno dei due consiglieri delegati per le operazioni giornaliere ai termini dell'art. 49 dello statuto suddetto.

Il Presidente **M. Covoni.** *Il Segretario* **A. Martelli.**

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Scorporo dei terreni ademprivili del comune di Orani
(Legge 4 gennaio 1863)

AVVISO.

Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data 25 gennaio 1867 dichiarò esecutorio il reparto in due lotti dei terreni ademprivili posti nella giurisdizione del comune di Orani, e che per effetto di tale decreto è passato in piena proprietà alla Compagnia Reale delle ferrovie di Sardegna il lotto segnato di lettera A sul piano regolare e sugli altri atti relativi al reparto; il qual lotto è formato di due frazioni denominate Suergiu e Littus. — È composto di selve ghiandifere, di guercie ed elci e di pascoli cespugliati d'alto fusto, aventi assieme la superficie di ett. 585 79 44.

La frazione Suergiu è posta nelle regioni Cardosu, Contra, Selighe Badde su cherchu, Modori Astoreddu, Perd'Arba, Badde Pale — Confina: a tramontana, confina col territorio del comune di Benetutti per mezzo della linea marcata dai punti: Contra Elighe (triplice confine con Orosei) Strintorgiu de sa scali, Vaccargiu e Sanna bascia de Carbonargia triplici confini con Nuoro; a levante, è diviso dal lotto B mediante la linea che partendo da Sa Sanna bascia de Carbonargia, e passando pel punto detto sa Perd'arba va a Su nodu de sa Gortugiera; a mezzodì, confina coi terreni dei privati, da cui è diviso per breve tratto da muro a secco, e quindi da siepi morte, ciglioni di roccie e punte formando un angolo saliente acutissimo sulla punta distinta col nome di Nodu de Intramontes e chiudendosi con un piccolo ruscello denominato Tranghinu de Pala Monte; a ponente, è limitrofo ai terreni ademprivili dal comune di Oniferi, dai quali è diviso per mezzo della retta che dal punto detto Contra Elighes va in direzione d'un punto segnato con croce nel sito detto Intramontes.

La frazione Littu è posta nelle regioni S'Alliderru, Seddas de Murrone, Badde de gonnari fundus de gonari, Parza Buche, Seddas de butturanele, Schina de mesu — Confina: a tramontana, limita ai terreni dei privati, da cui è diviso prima con breve tratto di muro a secco quindi dalle due rette che uniscono un punto presso lunghesso detto muro segnato con paletti di legno, con su nodu de sas Castennarios, e l'inforcatura costituente l'origine del rivo di *Furcone* detto sa Giuntura de Furcone, e finalmente per l'altro tratto mediante il ruscello suddetto denominato Traghinu de furcone; a levante, limita col lotto B per mezzo del tratto del rivo di Donedda compreso fra Su Bau de Donedda sui limiti Sarule, e il confluente del Traghinu de furcone; a mezzodì, confina al territorio del comune di Sarule da cui è diviso per mezzo della linea segnata dai punti detti: 1° Bau de Donedda, Cantaru de Turuni, la chiesa di Nostra Signora di Gonari, e per altro breve tratto con l'andamento della strada che da detta chiesa dà al casale destinato pel servizio della chiesella medesima nei giorni della festa: a ponente per altro tratto confina ancora al territorio del comune di Sarule mediante il seguito della strada summenzionata fino ad arrivare nel punto della medesima si biforca in due rami diretti, l'uno a Sarule, a Orune l'altro; e quindi limitando a terre in contestazione fra il comune di Orani ed il proprietario di Sarule, Marcello Antonio, per mezzo della linea *che unisce il bivio suddetto denominato* Bivio di Loghenis *per un punto preso lunghesso il muro* o meglio col punto ove si uniscono i due muri delle tanche appartenenti a Pirisi Antonio Giuseppe e gli eredi di Paolo Scotto nel sito precisamente detto Sedda de Murone, d'onde ebbe principio la presente descrizione.

Terreni privati introstanti.

Nell'interno della massa testè descritta esiste un piccolo tratto di terreno privato posto nella regione Barca ed inscritto nella frazione ademprivile per mezzo di quattro lati, di cui quello di levante segnato da breve tratto della antica strada di Gavoi a Nuoro, e gli altri tre di mezzodì, ponente e tramontana demarcati da piccola capezzagna, e da dorsi di monti come trovasi descritto nell'apposito processo verbale. Questo terreno appartiene al signor Brunu Sebastiano.

Il Direttore tecnico **Achille Aprosio.**

2600

Provincia di Arezzo

Il Direttore compartimentale del demanio e delle tasse di Firenze pubblica il primo elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella provincia di Arezzo dei quali sarà fatta l'alienazione.

Comunità	N° d'ordine	Indicazione sommaria dei lotti dei beni da vendersi	Valore estimativo
Arezzo	1	Terreno lavorativo nudo in luogo detto al Prato	237 60
»	2	Id. ortivo luogo detto il Prato	292 10
San Sepolcro	3	Podere detto fuori di Porta Fiorentina	14,981 40
»	4	Id. detto Forneto	17,323 05
»	5	Id. detto S. Giuseppe	34,622 10
»	6	Id. detto S. Marino	29,324 92
»	7	Due appezzamenti di terra denominati il Trebbio	2,216 47
»	8	Sei appezzamenti di terra denominati il Trebbio e Matello	3,646 71
»	9	Quattro pezzi di terra posti a Santa Fiora	1,880 86
Lucignano	10	Un appezzamento di terra, luogo detto il Fisco	689 30
»	11	Quattro appezzzamenti in luogo detto Bellaria o la Cava	124 71
»	12	Un appezzamento di terra detto S. Pietro	100 56
»	13	Id. di bosco detto Sasso Canaldo	96 66
»	14	Due appezzamenti di bosco detti la Petraia	125 13
»	15	Un appezzamento di bosco detto Valli	464 71
»	16	Id. id. detto Carpella o Corticone	507 53
»	17	Id. di terra detto il Rigosalcio	26 52
»	18	Tre appezzamenti di terra detti Valle di Scerpella	1,227 12
»	19	Un appezzamento di terra detto le Corti	315 72
»	20	Due appezzamenti di terra detti Fonte a Pozzuolo e Santa Maria	837 67
»	21	Sei appezzamenti di terra detti Canapaia, Poggio di S. Quirico, Campo della Fama, Poggio di Laucano, Vescina, Poggio di Sant'Agata	1,848 13
»	22	Un appezzamento di terra detto la Cava o Rigosalcio	170 16
Monte San Savino	23	Id. id. detto Esse	1,245 15
»	24	Una casa in comune di Monte S. Savino	670 08
»	25	Un appezzamento di terra detto Gargajolo	2,015 21
»	26	Id. id. detto Pastina	224 63
Castel San Nicolò	27	Id. id. detto Palaio di Rifiglio	1,142 68
Poppi	28	Podere con casa colonica sulla strada dei Cappuccini	6,228 77
Arezzo	29	Terreno lavorativo detto Campo Marzio o il Fosso	1,112 43
»	30	Id. detto Campo Pagliaio	938 92
»	31	Id. detto Chiaceppi	1,205 15
»	32	Id. luogo detto Casino	2,812 90
»	33	Id. id. Vingone o Casella-rossa	530 55
»	34	Id. id. Gattolino	1,090 43
»	35	Id. id. Lotta e Casalecchio	1,850 26
»	36	Id. id. La Panicola	1,158 40
»	37	Id. id. Tramerino	2,087 20

Con altro avviso sarà indicato il giorno dell'apertura degl'incanti.

Firenze, li 17 settembre 1867.

Il Direttore **Cantamessa.**

2647

Provincia di Firenze - Direzione del Demanio

Il Direttore del demanio in Firenze pubblica il seguente terzo elenco dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico situati nella città di Firenze dei quali sarà proceduto all'alienazione per mezzo di pubblici incanti nel giorno che con altro avviso sarà in seguito annunziato.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
41	Casa in via San Zanobi, n. 1	Firenze	5,242 87	524 28	5
42	Quattro botteghe in via de' Cerretani		25,838 45	2,583 84	25
43	Casa in via Faenza, n. 83-85		6,742 19	674 21	5
44	id. in via Sant'Appollonia, n. 2-4		93,078 20	9,307 82	50
45	id. in via Pinti, n. 53		23,467 18	2,346 71	20
46	id. via Stracciatella, n. 2		3,341 20	334 12	5
47	id. via Costa de' Magnoli, n. 30-32		3,348 32	334 83	5
48	id. via Montebello, n. 20		11,049 16	1,104 91	10
49	id. via Sant'Antonino, n. 36		9,664 99	966 49	5
50	id. via Sant'Antonino, n 35		16,331 81	1,633 18	15
51	id. via Sant'Antonino, n 37		15,703 96	1,570 39	15
52	id. via delle Carrozze, n. 3		10,366 06	1,036 60	10
53	id. Costa San Giorgio, n. 34		6,147 11	614 71	5
54	id. via Chiara, n. 18		4,236 64	423 66	5
55	id. via del Corso, n. 8		37,485 94	3,748 59	30
56	id. via de' Serragli, n. 1		11,043 54	1,104 35	10
57	id. piazza degli Alberighi, n. 2		26,481 96	2,648 19	25
58	id sulla Costa, n. 24 26 28		8,684 67	868 46	5
59	Magazzino piazza Alberighi		1,830 87	183 08	5
60	Casa in via della Costa, n. 60		1,481 95	148 19	5
61	Bottega in via degli Speziali		6,889 74	688 97	5
62	Bottega sulla cantonata di via Guelfa e via San Zanobi		3,673 56	367 35	5
63	Casa in via San Zanobi, n. 13		5,891 41	589 14	5
64	id. id. n. 15		15,405 11	1,540 51	15
65	id. id. n. 10-12		8,157 71	815 77	5
66	id. id. n. 2-4		21,681 68	2,168 16	20
67	id. via Guelfa, n. 50		11,153 73	1,115 37	10
68	id. id. n. 26		8,518 07	851 80	5
69	id. id. n. 22		10,772 26	1,077 22	10
70	id. id. n. 17		17,851 27	1,785 12	15
71	id. sull'angolo tra via Guelfa e via San Gallo		13,473 95	1,347 39	10
72	id. via Santa Reparata, n. 11-13		6,890 29	689 02	5
73	id. via dell'Orto, n. 30		4,741 11	474 11	5
74	id. via San Paolino, n. 11		3,364 87	336 48	5
75	id. id. n. 9		5,953 74	595 37	5
76	id. id. n 1-3		3,886 21	388 62	5
77	id. via Porcellana, n. 6		12,210 27	1,221 02	10
78	id. id. n. 16		9,019 80	901 98	5
79	id. id. n. 20		22,414 97	2,241 49	20
80	id. id. n. 24		10,751 66	1,075 16	10
81	id. id. n. 25		3,341 34	334 13	5
82	id. id. n. 28		7,801 39	780 13	5
83	id. id. n. 51		4,892 25	489 22	5
84	id. id. n. 53		4,158 71	415 87	5
85	id. via de' Macci, n. 47		2,269 56	226 95	5
86	id. via Sant'Agostino, n. 23		8,657 33	865 73	5
87	Parte della casa in Mercato Vecchio, n. 1		11,071 96	1,107 19	10
88	Casa alla Croce al Trivio, n. 2		29,773 21	2,977 32	30
89	Un vasto magazzino in piazza degli Adimari		1,977 11	197 71	5
90	Casa in via Faenza, n. 31		13,432 03	1,343 20	10
91	id. id. n 5		19,338 12	1,933 81	20
92	Bottega in via Faenza, n. 29		1,393 47	139 34	5

Firenze, li 18 settembre 1867.

Il Direttore **Cantamessa.**

NB. Nel primo elenco in data 11 settembre 1867, al n° 20 d'ordine, per errore fu descritta una casa in via San Cristofano n° 12 invece del numero comunale 22. 2648

Avviso per l'aumento del sesto.

Il cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano rende noto che con verbale d'incanto registrato al Borgo a Mozzano nel dì venti settembre milleottocento sessantasette, vol. 3, foglio 101, n° 507, con lire 3 30, nel dì 18 settembre corrente, procedutosi all'incanto dei beni appartenenti al signor Giacomo Bernardi, negoziante domiciliato in Livorno, i medesimi nel giorno suddetto furono deliberati come segue:

Un fabbricato di recente costruzione murato da terra a tetto, coperto d'embrici e tegoli, diviso in tre piani compreso il terrestre, contenente il piano terrestre e primo piano, numero quattro stanze, ciascheduno con scale di macigno, per le quali si ascende da detto piano terreno ai piani superiori, e il terzo piano a tetto si compone di numero cinque stanze, con pavimento di mattoni raddoppiati, eccettuate quelle del piano a tetto che sono semplici, con due serrature alle porte e finestre, il tutto in buono stato, e con piccolo pezzo di terreno ortivo con filari di viti, annesso a detta casa nell'aria di levante e settentrione, e con altro piccolo pezzo nell'aria di ponente, ove trovasi una capanna sorretta da colonne di legno, racchiusa da frasche di castagno, coperta da embrici e tegoli; posto il tutto nella provincia di Lucca, comunità di Borgo a Mozzano, popolo di Valdottavo, luogo detto al Salvatore alle Boccacce.

Confinano: a levante, beni di Simone Bortolommei; da mezzodì, parte via pubblica, e parte beni di Francesco Santini; da ponente e settentrione, beni di detto Simone Bartolommei.

2° Un corpo di terreno parte lavorativo, olivato, con filari di viti, parte selvato con due case rustiche sopra, per uso colonico, ambedue murate, coperte di embrici e tegoli; al lato di una delle quali è costruita una cisterna tutta in muramento, dove si raccoglie l'acqua che nelle pioggie cade dal tetto della medesima casa; posto il tutto ove sopra, luogo detto nel Monte di Colle e nel Roncaccio; a cui confina per diverse biscocche Lodovico e fratelli Ferri, Nicola Bernardi e Felice Bernardi; da settentrione, detta via pubblica, mediante i beni di Sante Mariani, di misura superficiale coltre 5 pari ad ettari 200 19 500.

Quali beni son rimasti deliberati alla signora Adelaide di Giuseppe Gaddi moglie di Salvatore Pierini, domiciliata a Brancoli ed elettivamente in Borgo a Mozzano presso il sig. dottor Giovanni Pieratti

Si rende inoltre noto che il termine per l'aumento del sesto scade il dì tre ottobre futuro, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Borgo a Mozzano.
Li 21 settembre 1867.

Il cancelliere Tito Tessini.

2654

Avviso. 2643

Al seguito del precetto esecutivo immobiliare del 7 maggio 1867 Annunziata Nesti, vedova Nocchi, ammessa al patrocinio gratuito col decreto della Commissione dell'11 marzo 1867, rappresentata dal dott. Egidio Ribecaj, con atto del 23 agosto 1867 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Pisa per ottenere la nomina di un perito il quale proceda alla stima del fondo infrascritto da subastarsi, di proprietà dei signori Leonardo Nocchi, benestante, domiciliato in Pisa, e di Livia e Flora figlie del fu Pietro Nocchi, tuttora minorenni, rappresentate dalla loro madre Fortunata vedova Nocchi, domiciliata a S. Giovanni alla Vena.

Una casa posta in S. Giovanni alla Vena, comunità di Vicopisano, sezione S, particella di n° 538, art. di stima 1422, con rendita imponibile di L. it. 84 93.

Li 19 settembre 1867.

V. il vice canc. dott. Tito Berti.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 16 settembre 1867, registrata con marca da bollo da lire una debitamente annullata, alle istanze di Carlo Gemignani ha dichiarato il fallimento di Ignazio Maito, negoziante antiquario in via Ricasoli, n° 38, in questa città; ha ordinato l'immediato inventario di tutte le mercanzie, masserizie, mobili ed assegnamenti del fallito; ha nominato alla procedura del fallimento il giudice signor Augusto Baldini, ed in sindaco provvisorio il signor Luigi Sanesi; ha destinato la mattina del 3 ottobre prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio del tribunale predetto per deliberare sulla proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 18 settembre 1867.

2650 M. De Mete, vice canc.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 18 settembre andante il signor dottor Luigi Lucij rimase liberatario per persona da nominarsi per lire centosettantamila degli stabili infrascritti escussi ad istanza del signor Daniele Tedeschi di Firenze, assistito dal consulente giudiziario signor Domenico Barsanti, e a pregiudizio del signor Pietro Semplicini; che la persona nominata è il signor Gaetano del fu Nicodemo Vannini, possidente domiciliato nel popolo di San Jacopino in Polverosa (suburbio di Firenze), quale con atto del giorno infrascritto redatto in cancelleria ha ratificata detta nomina, e che infine il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il 3 ottobre prossimo.

Li 21 settembre 1867.

2619 Ser. Magnelli, canc.

Editto.

Il tribunale civile di Pisa, funzionante come tribunale di commercio, con sua sentenza del dì tredici settembre 1867 dichiarò il fallimento di Angiolo Castagnari commerciante in Pisa e dietro di lui istanza, delegando alla relativa procedura fino al venti di detto mese il giudice Giovanni Dini, e da detto giorno in poi l'altro giudice Placido Rossi, in ferie; ordinando la apposizione dei sigilli a forma dell'articolo 552 del Codice di commercio, e nominando in sindaco provvisorio il signor Pietro Ristori, negoziante nella stessa città.

Destinò poi la mattina del 30 settembre ridetto per la riunione dei creditori approvati e presenti del detto fallimento avanti il sindaco delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

E dichiarò la sentenza provvisoriamente esecutiva nei modi ed agli effetti del citato Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, funzionante come tribunale di commercio.

Pisa, li 21 settembre 1867.

Il cancelliere Dott. Scipione Stiatti.

2653

Adizione d'eredità con benefizio d'inventario.

Con atto di questa cancelleria del dì 5 giugno 1867, la signora Emilia Gabrielli, vedova del fu Eraclio De Rhuyz, come madre ed amministratrice legittima dei figli del nominato fu signor De Rhuyz, Fortunata, Dario, Ugo, Opcria ed Ester accettò con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dallo stesso fu sig. Eraclio de Rhuyz, morto in detta città il dì 11 maggio 1867. Per procedere a detta adizione, la signora Emilia de Rhuyz è stata ammessa a godere dal benefizio del patrocinio gratuito con deliberazione della Commissione addetta al tribunale civile e correzionale di Pisa, del dì 20 maggio 1867.

Dalla cancelleria del secondo mandamento di Pisa.

Li 19 luglio 1867.

2642 G. Pecori, cancelliere.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta